

Competenze e prova INVALSI

- Prove per la certificazione delle competenze
- Prova modello INVALSI

Certificazione
delle
COMPETENZE

PROVA

1

COMPETENZA LINGUISTICA

Padroneggiare gli strumenti espressivi e argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa

COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZAComunicare
Acquisire e interpretare l'informazione
Risolvere problemi**OGGETTO**

- Lettura di un brano
- Domande di comprensione a risposta chiusa su aspetti grammaticali, contenuto, scopo e destinatario
- Stesura di una scaletta per un intervento orale sul tema affrontato dal testo
- Scrittura di un testo destinato alla lettura in classe sul tema scelto

TEMPO

120 minuti

CONSEGNA*Leggi con attenzione il testo proposto, poi svolgi le attività indicate.***Mia nonna**

Da piccolo passavo spesso il fine settimana a casa di mia nonna. Quando arrivavo, il venerdì sera, lei mi sollevava stringendomi in uno dei suoi abbracci soffocanti. E quando me ne andavo, la domenica pomeriggio, mi alzava di nuovo per aria. Solo molti anni dopo ho capito che mi stava pesando.

- 5 Mia nonna è sopravvissuta alla guerra a piedi nudi, frugando tra ciò che per gli altri era immangiabile: patate guaste, pezzetti di carne scartati e quel che restava attaccato agli ossi e ai noccioli della frutta. Quindi non le importava se coloravo fuori dai margini, purché tagliassi i buoni-sconto lungo la linea tratteggiata. E ai buffet degli alberghi a colazione, mentre noi impilavamo cose su cose come erigessimo vitelli
- 10 d'oro, lei preparava panini su panini e li avvolgeva nei tovaglioli, nascondendosi nella borsetta per il pranzo. È stata mia nonna a insegnarmi che è sufficiente una bustina di tè qualunque sia il numero di tazze che devi servire e che della mela si mangia tutto.

- 15 Il punto non erano i soldi. (Molti dei buoni-sconto che ritagliavo erano per cibi che non avrebbe mai comprato.)

Il punto non era la salute. (Mi implorava di bere Coca-Cola.)

Mia nonna non apparecchiava mai un posto per sé durante i pranzi di famiglia. Anche quando non restava più niente da fare – piatti di minestra da rabboccare, pentole da rimestare o forni da controllare – lei rimaneva in cucina, come una sentinella

20 (o una prigioniera) all'erta in cima alla torre. Per quanto ne sapevo io, il sostentamento derivante dal cibo che preparava non richiedeva che lo mangiasse.

Nelle foreste europee mia nonna aveva mangiato per sopravvivere fino alla successiva opportunità di mangiare per sopravvivere. In America, cinquant'anni dopo, noi mangiavamo ciò che volevamo. Le nostre dispense erano piene di cibo comprato
25 d'impulso, di leccornie costose, di roba che non ci serviva. E passata la data di scadenza, buttavamo via le cose senza annusarle. Mangiare era un atto spensierato. Mia nonna aveva reso possibile quella vita per noi. Ma lei, di suo, *non* riusciva a scuotersi di dosso la disperazione.

Crescendo, io e mio fratello pensavamo che la nonna fosse la cuoca migliore che ci
30 sia. Lo esclamavamo alla lettera quando il cibo arrivava in tavola, lo ripetevamo dopo il primo boccone e poi di nuovo alla fine del pasto: «Sei la cuoca migliore che ci sia!» Eppure eravamo bambini abbastanza smaliziati per sapere che La Cuoca Migliore Che Ci Sia doveva conoscere più di una ricetta (pollo con le carote) e che quasi tutte le Ricette Migliori contenevano più di due ingredienti.

E perché non le dicevamo nulla quando ci raccontava che il cibo scuro è intrinsecamente più sano del cibo chiaro o che la maggior parte delle sostanze nutritive si
35 trova nella pelle o nella crosta? (In quei fine settimana i sandwich venivano preparati con il «sedere» dei panini di segale.) Lei ci insegnava che gli animali più grandi di noi ci facevano molto bene, gli animali più piccoli di noi ci facevano bene, i pesci (che non sono animali) erano accettabili, poi veniva il tonno (che non è un pesce), quindi
40 la verdura, la frutta, le torte, i biscotti e le bibite. Non esistono cibi che fanno male. I grassi sono sani: tutti i grassi, sempre, in qualsiasi quantità. Gli zuccheri sono sanissimi. Più un bambino è grasso, più è sano, soprattutto se è un maschio. Il pranzo non è un pasto, sono tre pasti, da consumarsi alle undici, a mezzogiorno e mezzo e
45 alle tre. Stiamo sempre morendo di fame.

Tratto da J.S. Foer, *Se niente importa*, trad. it. I.A. Piccinini, Guanda

ATTIVITÀ

A Rispondi

1 *passavo* (riga 1) è un verbo

- A. transitivo attivo
- B. transitivo passivo
- C. intransitivo
- D. impersonale

2 *Mia* (riga 5) è un

- A. aggettivo possessivo
- B. pronome possessivo
- C. aggettivo dimostrativo
- D. pronome personale

- 3** *Quando arrivavo* (riga 1) è una frase
- A. coordinata
- B. indipendente
- C. incidentale
- D. subordinata
- 4** Il soggetto di *stringendomi* (riga 2) è
- A. *lei*
- B. *nonna*
- C. *io*
- D. non c'è
- 5** Nella frase *tra ciò che per gli altri era immangiabile* (righe 5-6), *che* è
- A. congiunzione
- B. pronome interrogativo
- C. aggettivo interrogativo
- D. pronome relativo
- 6** Il soggetto di *non le importava* (riga 7) è
- A. *lei*
- B. *io*
- C. *la nonna*
- D. non c'è
- 7** La forma passiva di *lei preparava panini* (riga 10) è
- A. panini erano preparati da lei
- B. da lei preparavano panini
- C. lei era preparata da panini
- D. si preparavano panini a lei
- 8** Il verbo *nascondendoseli* (riga 10) significa
- A. nascondendo lei a loro
- B. nascondendosi i panini
- C. nascondendo i panini a lei
- D. nascondendo lei e i panini
- 9** Il verbo *È stata* (riga 11) è di tempo
- A. presente
- B. passato remoto
- C. futuro
- D. passato prossimo
- 10** *della mela* (riga 12) indica
- A. una parte
- B. un tutto di cui si indica una parte
- C. l'appartenenza a qualcosa
- D. la proprietà di qualcosa
- 11** *soldi* (riga 14) è un nome
- A. maschile singolare
- B. maschile plurale
- C. femminile plurale
- D. invariabile
- 12** La pronuncia corretta di *leccornie* (riga 25) è
- A. leccòrnìe
- B. leccornìe
- C. lèccornìe
- D. leccornìe
- 13** *Salute* (riga 16) è un nome
- A. primitivo
- B. derivato
- C. alterato
- D. composto
- 14** *all'erta* (riga 20) significa
- A. attenta
- B. distesa
- C. in piedi
- D. in alto
- 15** *sostentamento* (righe 20-21) è sinonimo di
- A. innalzamento
- B. sollevamento
- C. nutrimento
- D. supporto
- 16** *comprato d'impulso* (righe 24-25) significa comprato
- A. con i soldi
- B. presto
- C. all'improvviso
- D. senza pensarci

17 *intrinsecamente* (righe 35-36) significa

- A. a causa d'altri
- B. per ragioni esterne
- C. per caso
- D. per sua stessa natura

18 *sandwich* (riga 37) è un parola derivata in italiano

- A. dal latino
- B. dal francese
- C. dall'inglese
- D. dal tedesco

19 Quale di queste parole non è un iponimo di frutta?

- A. Ciliegia
- B. Cavolo
- C. Fragola
- D. Mela

20 *mezzogiorno* (riga 44) è un nome

- A. derivato
- B. alterato
- C. composto
- D. primitivo

21 Di quale tema si parla nel testo?

- A. Memoria
- B. Storia antica
- C. Alimentazione
- D. Crescita e sviluppo

22 Il narratore vive in

- A. America
- B. Italia
- C. Europa
- D. Nord Africa

23 La nonna vive nel posto in cui è nata?

- A. Sì
- B. No

24 Di dove è originaria?

.....

25 Per quale ragione la nonna invita i nipoti a mangiare tanto?

.....

26 Spiega perché la nonna non è una brava cuoca.

.....

27 I consigli della nonna circa gli alimenti sono in gran parte errati.

- A. Vero
- B. Falso

28 *Il pranzo non è un pasto, sono tre pasti* (righe 43-44): a che cosa allude questa frase?

.....

29 *Più un bambino è grasso, più è sano, soprattutto se è un maschio* (riga 43). Questa affermazione presuppone che

- A. le femmine devono essere magre
- B. le femmine non possono essere magre
- C. le femmine generalmente sono magre
- D. non importa se le femmine sono magre

30 *Stiamo sempre morendo di fame* (riga 45) è una frase che riflette il punto di vista

- A. dei nipoti
- B. dell'autore
- C. dei bambini
- D. della nonna

B A partire da questo testo prepara una scaletta da seguire durante una discussione in classe sul seguente tema: “Le abitudini alimentari dei ragazzi di oggi e di quelli di una volta”.

C Ora, seguendo la scaletta che hai preparato, stendi un testo di circa 20 righe da leggere in classe durante la discussione.

INDICATORI PER LA VALUTAZIONE

	domande/consegne	livello standard
<i>Conoscere le principali strutture grammaticali della lingua italiana</i>	A. 1-10	7 risposte corrette su 10
<i>Conoscere e utilizzare il lessico fondamentale per la gestione di semplici comunicazioni orali</i>	A. 11-20	7 risposte corrette su 10
<i>Comprendere messaggi orali di vario genere cogliendone il contenuto esplicito e implicito e le funzioni</i>	A. 21-30	7 risposte corrette su 10
<i>Preparare un intervento sulla base di una scaletta in un contesto dato a partire da un testo</i>	B	Scaletta articolata in almeno cinque punti, in modo pertinente al tema e al contesto comunicativo, coerente dal punto di vista della successione logica dei punti e corretto dal punto di vista grammaticale e lessicale
<i>Produrre testi orali, corretti, chiari e coerenti in relazione allo scopo e al destinatario</i>	C	Testo della lunghezza indicata, pertinente al tema e al contesto comunicativo, coerente dal punto di vista logico e corretto dal punto di vista grammaticale, sintattico e appropriato sul piano lessicale

DESCRIZIONE DEI LIVELLI DI COMPETENZA

Base Comprende messaggi semplici e coglie il significato principale e le funzioni prevalenti, si esprime in modo chiaro e coerente, costruisce una semplice scaletta pertinente ed espone con un linguaggio elementare quanto preparato

Intermedio Coglie i significati dei testi, individuando il messaggio esplicito e implicito e le funzioni; produce discorsi chiari e coerenti, prepara una scaletta completa con argomentazioni puntuali. L'esposizione orale è chiara e lessicalmente corretta.

Avanzato Coglie il significato di messaggi complessi e reagisce adattandosi al contesto e alle funzioni; elabora testi chiari ed efficaci dal punto di vista della sintesi, articolati in relazione ai diversi contesti comunicativi; la scaletta è completa, formalmente corretta e documentata. L'esposizione è corretta e adeguata alla situazione.

(adatt. da *Competenze assi culturali. Raccolta delle rubriche di competenza formulate secondo i livelli E.Q.F.*, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Treviso 2009)

**Certificazione
delle
COMPETENZE**

PROVA

2

COMPETENZA LINGUISTICA

Leggere, comprendere e interpretare testi scritti di vario tipo

COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA

Comunicare

Acquisire e interpretare informazioni

OGGETTO

- Lettura di sei testi di vario tipo: letterari e non letterari, continui e non continui
- Quesiti a risposta chiusa relativi ai seguenti processi di lettura:
 - * individuare informazioni;
 - * comprendere il significato generale del testo;
 - * sviluppare un'interpretazione;
 - * riflettere sul contenuto del testo e valutarlo;
 - * riflettere sulla forma del testo e valutarla.

TEMPO

60 minuti

TESTO A

Abitavo a due passi da un negozio di cravatte, in una via secondaria di una città del nord. La via era dedicata allo scienziato sacerdote Lazzaro Spallanzani, che il 3 settembre 1788 salì sul monte Etna fino ai bordi del cratere, dove meditò a lungo dinanzi al ribollire della lava.

5 Nel negozio di via Spallanzani lavorava una commessa. Aveva i capelli biondi come un tizzone di braci. Di solito li raccoglieva in una treccia, ma almeno una volta alla settimana li teneva sciolti sulla schiena. Le arrivavano sotto la cintura.

10 Passavo ogni giorno davanti al negozio di cravatte, ma non osavo fermarmi davanti alla vetrina. Sbirciavo i capelli della commessa, rapinosamente, senza smettere di camminare. Le ricadevano dietro le spalle accarezzando morbidi maglioncini. Mi guardavo intorno, stupito dell'assenza di alveari. Come mai dentro quel negozio non volava nemmeno un'ape? Com'era possibile che gli sciami golosi di miele non dimorassero accanto a quella capigliatura?

15 Ogni giorno passavo e ripassavo davanti al negozio di cravatte. Non avevo il coraggio di soffermarmi davanti alla vetrina. Adocchiavo la commessa tutta sola, intenta a leggere un libro, senza dubbio un romanzo d'amore. Ogni tanto, nel negozio s'intravedeva un cliente. Si provava decine di cravatte per strozzarsi davanti a lei.

Tratto da T. Scarpa, *Cosa voglio da te*, Einaudi

Rispondi

1 Quello che hai letto è un testo

- A. descrittivo
- B. narrativo
- C. espositivo
- D. espressivo

2 Si tratta di un testo

- A. letterario
- B. non letterario
- C. giornalistico
- D. storico

3 Chi racconta è

- A. l'autore
- B. un personaggio
- C. l'editore
- D. il protagonista

4 Quale titolo daresti al brano?

- A. Il negozio di cravatte
- B. Lo sciame d'api mancanti
- C. Il signore e le cravatte
- D. Lazzaro Spallanzani

5 *Mi guardavo intorno, stupito dell'assenza di alveari* (righe 10-11): perché il narratore si stupisce di ciò?

.....

TESTO B

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

(Art. 46, D.P.R. 28 DICEMBRE 2000, n. 445)

Io sottoscritto, nato a

il, residente a via, n.

Consapevole che in caso di falsa dichiarazione incorrerò in sanzioni penali e nella decadenza dai benefici eventualmente ottenuti

DICHIARO

1) di essere nato a il
che mio figlio

è nato a il

2) di essere residente a via, n.

3) di essere cittadino italiano

di essere cittadino (solo Unione Europea)

4) di godere dei diritti politici

5) di essere celibe / nubile / libero di stato

di essere coniugato con

di essere vedovo di

6) che lo stato di famiglia è composto, oltre che da me, dalle seguenti persone:

.....
.....

7) la mia esistenza in vita

8) che (coniuge, ascendente, discendente)
è deceduto a il

9) di trovarmi, agli effetti militari, nella posizione di: arruolato in attesa di chiamata
congedato per fine ferma/riformato/dispensato
esentato/rinviato per motivi di

Dichiaro, altresì, di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. N. 196/2003, che i
dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'am-
bito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

.....

luogo e data

Firma

.....
Tratto da comune.milano.it

Rispondi

1 Questo testo è un

- A. manifesto C. modulo
 B. inserzione D. grafico

2 A che cosa serve?

.....

3 Per *stato di famiglia* si intende

- A. il paese in cui vive la famiglia
 B. le condizioni economiche della famiglia
 C. le persone che compongono la famiglia
 D. l'esistenza della famiglia

4 Nel testo si fa riferimento a delle leggi?

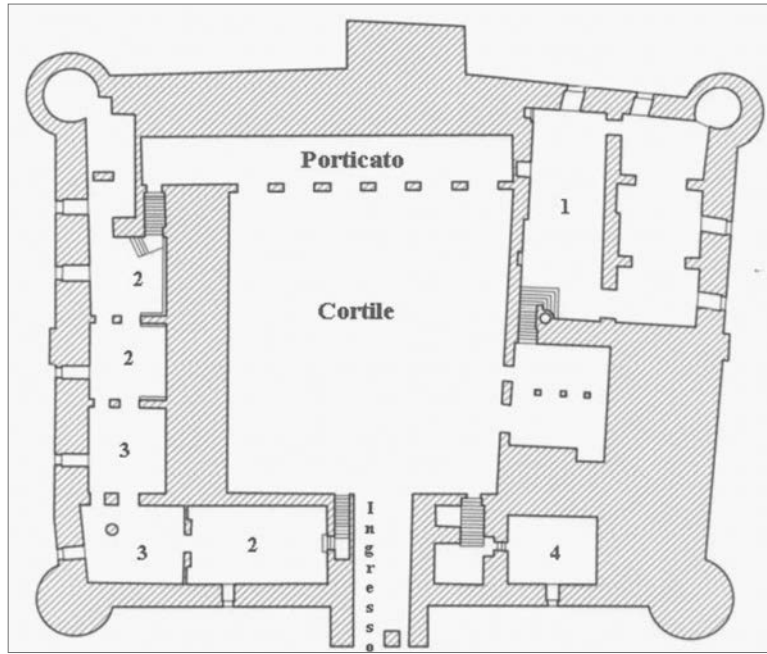
- A. Sì B. No

5 Chi deve firmare alle fine?

- A. Chi emette il certificato C. Chi compila il certificato
 B. Chi richiede il certificato D. Chi certifica di possedere quei requisiti

TESTO C

Osserva



Tratto da www.museodelpo.it

Legenda:


- 1) Museo della Civiltà Contadina
- 2) Museo del Po
- 3) Acquario
- 4) Sezione Paleontologica

Rispondi

- | | |
|---|--|
| <p>1 Questo testo è</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> A. una cartina geografica <input type="checkbox"/> B. un grafico <input type="checkbox"/> C. un itinerario <input type="checkbox"/> D. una mappa | <p>4 Che cos'è la legenda?</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> A. un racconto <input type="checkbox"/> B. una persona molto importante <input type="checkbox"/> C. una narrazione <input type="checkbox"/> D. una spiegazione |
| <p>2 A che cosa serve?</p> <p>.....</p> | <p>5 Nella figura sono indicati anche alcuni spazi che non sono nella legenda: quali?</p> <p>.....</p> |
| <p>3 A chi è destinato?</p> <p>.....</p> | |

TESTO D

Osserva



DIREZIONE GENERALE PER L'ORGANIZZAZIONE, GLI AFFARI GENERALI, L'INNOVAZIONE, IL BILANCIO E IL PERSONALE
Servizio I – Affari Generali, Sistemi Informativi, Tecnologie Innovative

Ufficio di Statistica
Rilevazione 2009 26/05/2010

Visitatori e introiti dei Musei Statali - Dati relativi agli anni 1996-2009

ANNI	ISTITUTI			VISITATORI					INTROITI LORDI* (Euro)
	A Pagamento	Gratuiti	Totale	degli Istituti a Pagamento			degli Istituti Gratuiti	Totale	
				Paganti	Non Paganti	Totale			
1996	123	43	166	5.747.579	3.648.059	9.395.638	409.100	9.804.738	27.621.484,61
1997	135	42	177	6.026.908	4.210.583	10.237.491	345.179	10.582.670	29.431.475,98
1998	132	47	179	6.657.040	4.065.564	10.722.604	343.812	11.066.416	33.300.884,18
1999	134	47	181	6.129.391	4.027.624	10.157.015	338.941	10.495.956	32.108.057,50
2000	140	46	186	6.648.046	3.884.931	10.532.977	340.077	10.873.054	33.383.807,31
2001	143	45	188	6.530.960	3.656.874	10.187.834	346.139	10.533.973	33.129.435,46
2002	141	51	192	6.412.189	3.741.414	10.153.603	370.074	10.523.677	32.787.446,74
2003	143	51	194	6.089.433	3.771.182	9.860.615	316.614	10.177.229	31.272.552,10
2004	143	49	192	6.441.860	3.850.690	10.292.550	281.790	10.574.340	32.645.741,16
2005	142	51	193	6.265.106	3.604.366	9.869.472	316.528	10.186.000	31.835.863,54
2006	139	57	196	6.471.524	4.027.436	10.498.960	447.550	10.946.510	32.884.347,20
2007	141	56	197	6.113.772	4.176.191	10.289.963	437.740	10.727.703	31.384.733,94
2008	140	59	199	5.879.677	3.759.948	9.639.625	434.325	10.073.950	30.687.685,05
2009	145	62	207	5.554.815	3.871.748	9.426.563	446.259	9.872.822	29.785.507,75

Tratto da www.statistica.beniculturali.it

Rispondi

- 1 Quella che vedi è una
 - A. tabella
 - B. griglia
 - C. figura
 - D. immagine

- 2 Nella seconda e nella terza colonna da sinistra è indicato il numero
 - A. dei soldi
 - B. dei visitatori
 - C. dei musei
 - D. degli anni

- 3 In quale anno il numero dei visitatori è stato maggiore?

.....

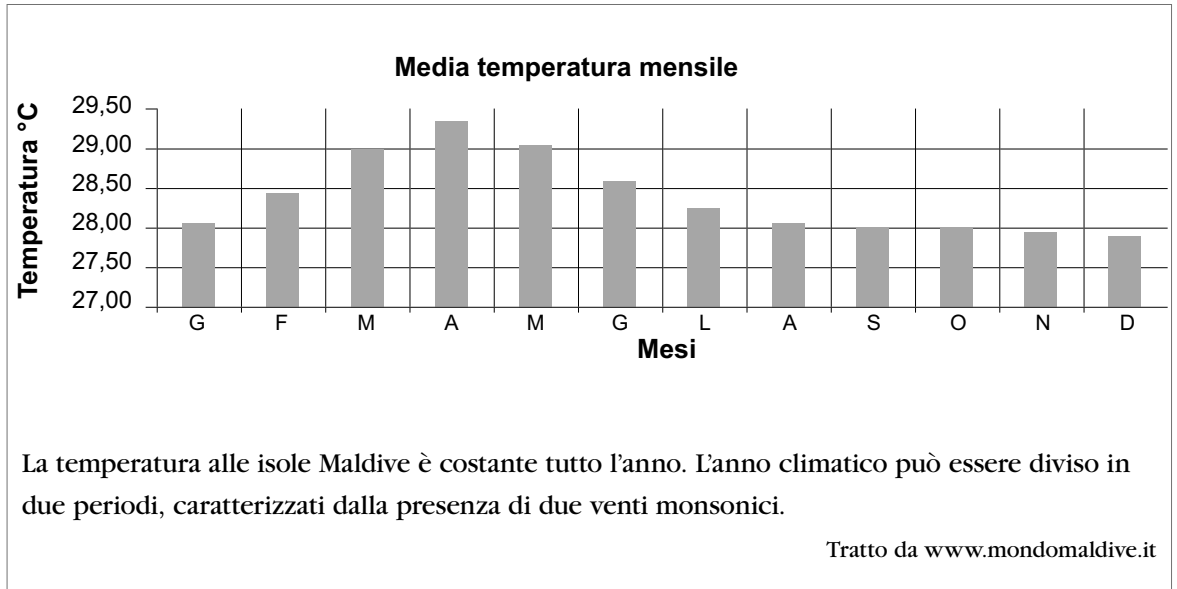
- 4 Che cosa sono gli introiti?
 - A. I visitatori entrati
 - B. I visitatori che non hanno pagato
 - C. I soldi spesi
 - D. I soldi guadagnati

- 5 Quale periodo è interessato da questi dati?

.....

TESTO E

Osserva



Rispondi

- 1** Quello che vedi è
- A. un modulo
 - B. un grafico
 - C. un quadro
 - D. uno schema

2 Che cosa rappresenta?
.....

3 In quale tipo di testo ti aspetti di trovarlo?
.....

4 Che cosa indica l'asse delle ordinate?
.....

5 Che cosa riporta l'asse delle ascisse?
.....

TESTO F

Osserva



Rispondi

- 1** A chi è indirizzata questa immagine?
- A. ai telespettatori
- B. ai giocatori di calcio
- C. ai giornalisti sportivi
- D. a sportivi e tifosi
- 2** Che tipo di messaggio è?
- A. Artistico
- B. Letterario
- C. Pubblicitario
- D. Giornalistico
- 3** Quale scopo si propone?
- A. Combattere il gioco duro
- B. Invitare al rispetto dell'avversario
- C. Combattere il razzismo
- D. Promuovere il rispetto dell'arbitro

INDICATORI PER LA VALUTAZIONE

- Leggere testi scritti di vario genere
- Individuare le informazioni e distinguerle dalle opinioni
- Comprendere testi scritti, cogliendone il significato in relazione al contesto

livello standard

17 risposte corrette
su 28

DESCRIZIONE DEI LIVELLI DI COMPETENZA

Base Riconosce le caratteristiche linguistiche e testuali essenziali dei testi e identifica informazioni e valutazioni; comprende il significato essenziale di diversi testi e indica gli elementi basilari del contesto comunicativo; coglie i caratteri specifici dei testi letterari, che legge con una tecnica di lettura idonea.

Intermedio Identifica il tipo e la funzione dei testi; ne comprende il significato e lo scopo e distingue facilmente informazioni e valutazioni; riconosce tipi diversi di testi, di cui coglie gli elementi specifici e i significati più rilevanti, individuando tutti i fattori rilevanti del contesto comunicativo; coglie i caratteri specifici di testi letterari ed è in grado di formularne una semplice ma consapevole interpretazione.

Avanzato Utilizza diversi tipi di testi per i quali pone in atto strategie di lettura diversificate ed efficaci in funzione dei diversi compiti assegnati; riconosce, analizza e confronta testi di tipo diverso, cogliendo la pluralità dei significati e individuando con sicurezza tutti gli elementi del contesto comunicativo.

(adatt. da *Competenze assi culturali. Raccolta delle rubriche di competenza formulate secondo i livelli E.Q.F.*, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Treviso 2009)

**Certificazione
delle
COMPETENZE**

PROVA

3

<p>COMPETENZA LINGUISTICA Produrre testi di vario tipo in relazione ai diversi scopi comunicativi</p>
<p>COMPETENZA CHIAVE DI CITTADINANZA Comunicare Acquisire e interpretare l'informazione Risolvere problemi</p>
<p>OGGETTO Produzione di un testo scritto di tipologia argomentativa</p>
<p>TEMPO 120 minuti</p>

CONSEGNA

Scrivi un testo, destinato alla pubblicazione sul giornalino della scuola, intitolato "Come mangiamo oggi?"; il tuo testo dovrà essere lungo quattro colonne di foglio protocollo. Segui queste indicazioni.

1. *Leggi tutti i documenti, sottolinea le parti più importanti e riassumili brevemente.*
2. *Raccogli su un foglio, sotto forma di elenco, schema o mappa, le idee che ti vengono a proposito del tema sull'alimentazione.*
3. *Organizza le informazioni tratte dai documenti e le tue idee in una scaletta strutturata per punti.*
4. *Scrivi il tuo testo; poi rileggilo per verificarne la correttezza formale, la coesione e la coerenza.*

DOCUMENTI

A

Era qualche tempo che mi ronzava in testa una questione. In sostanza la si potrebbe riassumere così: perché una volta i ristoranti italiani erano pieni di cocktail di gamberi e pennette alla vodka e ora non lo sono più? Possibile che non ce ne sia più traccia? Sì, è possibile: non vedremo più comparire improbabili conchiglione con qualche crostaceo appoggiato su di una foglia di lattuga e affogato nella salsa rosa né tantomeno pasta corta ai superalcolici. Quei menù ricompariranno tuttalpiù in qualche amarcord alimentare. D'altra parte, basta poco per accorgersi che quei piatti sono stati sostituiti da altri. Da Ragusa a Bolzano, esistono altri cibi che spopolano in ogni trattoria, ristorante, pizzeria, spaghetteria, bruschetteria. Di bocca in bocca, è proprio il caso di dirlo, nuove scoperte attraversano senza remore le nostre terre,

colonizzando le nostre tavole, omologando il gusto senza che nessuno si fermi a guardare nel piatto in cui mangia. E su di esse, su tali novità ci concentreremo più avanti.

Esiste un vero e proprio fenomeno evolutivistico. Un piatto compare sul pianeta della ristorazione; vince la lotta per la sopravvivenza per qualche anno; poi, in breve tempo, viaggia verso l'estinzione, verso lo status di fossile alimentare. Quali sono le ragioni di questa ascesa e del suo inevitabile declino? Molteplici, si dirà. Certo, il mercato conta. Certe esplosioni sono determinate dal mercato. Se qualcosa costava 100 pochi anni fa e oggi costa 10, è lecito aspettarsi che se ne trovi in maggior quantità nel circuito della produzione e della vendita.

Tuttavia, noi in questo articolo formuleremo un'altra ipotesi. Chiediamoci: e se la parabola di un cibo rispondesse alla stessa logica della nascita e della fine di una moda? Le categorie buone per analizzare un fenomeno come quello del trend nell'abbigliamento, del look, possono funzionare per capire meglio quelle che si presentano come vere e proprie «mode alimentari»? Ecco, questo è il punto.

Tratto da B. Antomarini, M. Biscuso, *Del gusto e della fame*, Manifestolibri 2004

B

Gran parte dell'offerta gastronomica del mezzogiorno (bar, trattorie, ristoranti...) è pessima: pastasciutte scotte, troppo condite e pesanti, miserrimi panini mollicci al prosciutto plastificato, generalmente preparati al volgere del Novecento e lasciati "in bellavista" a languire e mortificarsi (e a mortificare di conseguenza noi, quando li mangiamo), tristi "insalatone" senza capo né coda, vera accozzaglia di ingredienti di dubbia qualità. Questo mangiare è triste, pesante, poco salutare e, soprattutto, non è buono!

Eppure già da qualche anno un serpeggiante movimento di carbonari ha iniziato a reagire a questo stato di cose. La pausa pranzo "fai da te" è ritornata in auge. Siamo sempre di più a prepararci a casa qualche cosa da mangiare durante la sospirata pausa: un panino con le verdure grigliate, un'insalata leggera, una frittatina con le erbe profumate.

È, per dirla alla milanese, il ritorno della "schiscetta", cioè della mitica "gavetta" cara a tanta iconografia operaia e militaresca: quel contenitore di alluminio (ma ora ne esistono di molto chic in acciaio) in cui il poveraccio di turno, operaio o milite che fosse, "schisciava" (cioè schiacciava) il suo mangiare. "Schiscetta" e "schiscettare" (mangiare dalla suddetta schiscetta, verbo da me spudoratamente inventato e coniugato poi fantasiosamente) sono termini che compaiono spesso in questo libro: quindi familiarizzate con loro.

Tratto da S. Arturi, *Pausa pranzo*, Guido Tommasi 2007

C

Sebbene l'Italia sia un paese estremamente variegato, la fame di un liceale è un archetipo presente in tutte le sue culture. Mi si capirà da Courmayeur a Leuca, perciò, quando dico che uscendo intorno all'una dal Genovesi - Napoli, piazza del Gesù, primi anni Settanta - avrei mangiato intero il portone del vicino Palazzo Filomarino, già

5 residenza di don Benedetto. Per fortuna, la zona offriva numerose alternative più gustose e sufficientemente economiche da essere alla portata delle mie tasche. Proprio in piazza, presso la salumeria, avrei potuto comprare una rosetta con la mortadella; panino che di tanto in tanto arrivava via bidello direttamente a scuola nell'intervallo

10 delle dieci e mezzo. [...] Questa soppona [sostegno] era indispensabile per affrontare il lungo e tortuoso percorso del Centoventi, autobus sparito dalla memoria dei più; ma anche ai tempi, vista la sua rarità da araba fenice, pochi avrebbero giurato sulla sua esistenza. Al termine del viaggio, perché di vera odissea si trattava, mi aspettava il pranzo casalingo. Mai prima delle due e mezzo, anzi, verso le tre e oltre.

È da allora che devo molto ai cibi di strada. Mi hanno aiutato a sopravvivere fino

15 all'ora di pranzo per tutto il liceo e l'università, mi hanno sostenuto e corroborato anche a Milano nel periodo impiegatizio e adesso, che lavoro così vicino a casa da tornarvi per il pranzo quasi ogni giorno, ho deciso di saldare il debito dedicando loro una ricerca ad ampio spettro.

Questa forma di ristorazione, in verità, merita attenzione di per sé: è la più antica,

20 essendo nata insieme ai concetti di mercato e di città. Ovunque si siano raccolte persone per scambiarsi merci, infatti, si è creata la necessità di punti di ristoro per chi veniva da lontano a barattare, a comprare o a vendere.

Tratto da S. Porzio, *Cibi di strada*, Guido Tommasi 2008

D

La piramide alimentare

Il modello alimentare mediterraneo, quello che è più comune in Italia, è ritenuto oggi in tutto il mondo uno dei più efficaci stili alimentari per la protezione della salute ed è anche uno dei più vari e bilanciati che si conoscano.

5 La dieta mediterranea è sinonimo di equilibrio perfetto e corretta proporzione tra i vari nutrienti:

- proteine 15%
- carboidrati 60%
- lipidi 25%.

10 Sulla base di tale modello è stata realizzata la piramide alimentare giornaliera: si articola in 6 piani, in cui sono disposti in modo scalare i vari gruppi di alimenti. Ciascun gruppo deve essere presente nella nostra dieta in modo proporzionale alla grandezza della sua sezione.

15 Alla base della piramide troviamo gli alimenti che possiamo utilizzare più liberamente, mentre al vertice troviamo quelli che è meglio limitare, al fine di ridurre il sovrappeso e prevenire l'obesità e altri disturbi. Ovviamente, una dieta varia ed equilibrata deve essere associata ad un'attività fisica quotidiana, in modo da garantire un equilibrio tra consumo alimentare e spesa energetica.

Adatt. da www.ministerosalute.it

E

Il fast food

L'espressione inglese *fast food* significa «cibo veloce» e indica sia il tipo di prodotti sia i locali in cui essi vengono venduti e serviti. Questo stile di alimentazione è nato essenzialmente nel mondo anglosassone, in particolare negli USA, ma si è diffuso in tutto il pianeta, anche in paesi dalla solida e apprezzata tradizione culinaria come l'Italia, grazie ad alcune catene di negozi multinazionali. L'offerta dei fast food è basata su hamburger, sandwich, patatine fritte, hot dog, pizza e sull'impiego in grande quantità di salse (maionese, ketchup, senape su tutte), accompagnati da bevande gasate e zuccherate. Il successo di questi negozi e di questo tipo di cibo è dovuto ad alcuni fattori:

- la velocità del servizio e della consumazione del pasto, adeguati ad una società come quella contemporanea in cui bisogna fare tutto in fretta, in cui non c'è mai tempo;
- il costo limitato dei prodotti, in particolare negli USA, che rende possibile per chiunque mangiare con una bassissima spesa;
- l'attrattiva per il gusto, in particolare dei più piccoli, di certi prodotti come le patatine fritte o i panini con le salse.

Oggi, inoltre, a questi elementi si aggiungono anche gli effetti delle campagne promozionali di film e giocattoli, destinati ai più piccoli, che vengono propagandati, con il regalo di gadget vari, proprio nei fast food: comprando un determinato tipo di prodotto, si riceve in regalo anche un gioco, un pupazzetto, qualcosa legato al film o al giocattolo in questione.

Tuttavia lo stile alimentare dei fast food non è sano: si tratta infatti di una dieta

25 troppo ricca di grassi animali e di zuccheri, e nello stesso tempo povera di fibre, amido, sali minerali e vitamine.

Così le grandi catene di fast food oggi propongono anche prodotti diversi, in particolare bevande naturali, acqua, succhi di frutta, latte, accanto a quelle gasate e zuccherate, e cibi freschi, come la frutta e la verdura confezionate.

INDICATORI PER LA VALUTAZIONE

	livello standard
<i>Ricerca e selezionare informazioni in funzione dell'ideazione di testi scritti</i>	Individuazione delle idee centrali di ogni documento e stesura di brevi riassunti coerenti e corretti
<i>Organizzare e rielaborare le informazioni e pianificare il testo</i>	Scaletta articolata in almeno cinque punti, in modo pertinente al tema, coerente dal punto di vista della successione logica dei punti e corretto dal punto di vista grammaticale e lessicale
<i>Redigere un testo rispettando le richieste circa scopo e destinatario</i>	Testo della lunghezza indicata, pertinente al tema e al contesto comunicativo, coerente dal punto di vista logico e corretto dal punto di vista grammaticale, sintattico e appropriato sul piano lessicale

DESCRIZIONE DEI LIVELLI DI COMPETENZA

Base Compone un testo grammaticalmente corretto con un linguaggio semplice pertinente riguardo alla richiesta e allo scopo comunicativo, ricercando e selezionando le informazioni in modo generico, organizzando e pianificando le informazioni all'interno di una struttura semplice.

Intermedio Compone un testo grammaticalmente corretto con un linguaggio preciso e puntuale pertinente riguardo alla richiesta e allo scopo comunicativo, ricercando e selezionando le informazioni in modo appropriato, organizzando e pianificando le informazioni all'interno di una struttura articolata.

Avanzato Compone un testo grammaticalmente corretto con un linguaggio ricco e specifico pertinente riguardo alla richiesta e allo scopo comunicativo, ricercando e selezionando le informazioni in modo articolato, rielaborandole con apporti personali, organizzando e pianificando le informazioni all'interno di una struttura complessa.

(adatt. da *Competenze assi culturali. Raccolta delle rubriche di competenza formulate secondo i livelli E.Q.F.*, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Treviso 2009)

PRIMA PARTE DELLA PROVA DI ITALIANO: LETTURA

Gli acquerelli di Hermann

Si chiamava Hermann Ritter e aveva dieci anni.

Hermann aveva visto, proprio coi suoi occhi, portar via dallo stesso edificio dove egli abitava, la famiglia Weiss; una famiglia ebrea.

5 Il più piccolo dei Weiss era da Hermann quando giunsero i poliziotti. Era passato da poco Capodanno e Karl e Hermann, anche quel pomeriggio, avevano giocato assieme in casa di quest'ultimo.

Improvvisamente la mamma di Karl era piombata nell'appartamento dei Ritter a prendere il suo figliolo.

Terrorizzata, era riuscita a dire a fatica: - Ci portano via!

10 E aveva trascinato con sé il ragazzo.

Ora Hermann, tremante, da un angolo buio del pianerottolo, vedeva la famiglia Weiss che spinta dai poliziotti prendeva a scendere le scale. Hermann avrebbe voluto salutare il suo amico Karl e magari fargli coraggio, ma ebbe paura.

15 Quando gli altri due poliziotti uscirono dal piccolo appartamento dei Weiss, Hermann sentì da uno di loro il nome del carcere dove avrebbero condotto gli ebrei.

Era un grosso edificio non lontano dalla sua scuola. Hermann sapeva perché i poliziotti avevano portato via Karl e i suoi. Perché erano ebrei. Hermann, l'indomani mattina, prese la grossa scatola smaltata di nero degli acquerelli - un regalo della mamma per il suo compleanno - e la mise in cartella. Hermann non andò a scuola quel giorno. Era la prima volta, in quattro anni, che marinava la scuola.

20 Per un certo tempo stette lì fermo davanti al carcere, dall'altra parte della strada. [...]

Nonostante sentisse i piedi intirizziti dal freddo e il suo passamontagna non riuscisse a difendere del tutto le sue orecchie dal gelo, non lasciò quel marciapiede per tutto il giorno.

Stava per scendere la sera, quando Hermann vide giungere davanti all'ingresso del carcere, prima un autofurgone poi, a breve distanza di tempo, un altro e un altro ancora sino a formare una piccola colonna.

Hermann cercò di avvicinarsi più che poté all'ingresso del carcere.

30 Quando scorse Karl nel primo gruppo di ebrei, tra le guardie armate, si staccò dal muro e lesto si avvicinò a essi.

Una guardia tentò di fermarlo, prendendolo per un braccio, ma Hermann riuscì a sfuggirgli.

35 Raggiunse Karl tra gli urli delle guardie. Prima che una di queste riuscisse ad acciuffarlo, ebbe il tempo di mettere nella mano di Karl la scatola degli acquerelli.

Ora Karl avrebbe portato con sé gli acquerelli che gli erano piaciuti tanto quel giorno a casa sua.

Tratto da L. Sbrana, *Gli acquerelli di Hermann*, in *Racconti nuovi. Gli scrittori italiani per i nuovi lettori: ragazzi e giovani d'oggi*, a cura di D. Rinaldi e L. Sbrana, Editori Riuniti-Pioniere

A1 Il termine «edificio» (riga 2) è sinonimo di

- | | |
|--------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> A. tugurio | <input type="checkbox"/> C. stanzino |
| <input type="checkbox"/> B. casupola | <input type="checkbox"/> D. fabbricato |

A2 Chi è «il più piccolo dei Weiss» (riga 4)?

.....

A3 Quale avvenimento dà inizio alla storia?

.....

A4 In quale periodo dell'anno si svolge la storia?

- | | |
|---------------------------------------|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> A. Primavera | <input type="checkbox"/> C. Autunno |
| <input type="checkbox"/> B. Estate | <input type="checkbox"/> D. Inverno |

A5 Hermann resta sul marciapiede davanti al carcere per tutto il giorno perché

- A. è paralizzato dal freddo
- B. non sa che cosa fare
- C. aspetta che arrivi l'amico
- D. aspetta che scenda la sera

A6 Chi è il narratore?

- A. È un narratore esterno che narra in terza persona
- B. È uno dei personaggi, ma non è il protagonista
- C. È il protagonista
- D. È un narratore esterno che narra in prima persona

A7 Dopo aver letto questo brano, due ragazzi, Paolo e Marco, discutono sul tema centrale del racconto. Paolo ritiene che siano gli effetti delle leggi razziali, Marco l'amicizia. Chi ha ragione, secondo te? Motiva la tua risposta con adeguate argomentazioni.

.....

Se i nostri ragazzi non sanno più soffrire

Entriamo nella classe di una scuola di periferia: il professore vorrebbe interrogare un'allieva, due domandine su un racconto di Maupassant letto nella lezione precedente, niente di difficile. Ebbene, la ragazza si rifiuta tassativamente di farsi interrogare, non ci pensa proprio di alzarsi e rispondere. Il professore le chiede il perché di quella decisione: non ha studiato, non ricorda, pensa di essere più pronta l'indomani?

Perché adesso non vuole accettare due domande? La risposta è semplice e chiara: «Non voglio soffrire neanche un minuto: ma nessuno vuole più soffrire, non se ne è accorto professore?». In fondo questo deve essere lo stesso pensiero che ha portato i quattro studenti del Parini di Milano ad allagare la scuola per evitare un compito di greco. Non volevano soffrire. Ecco la verità centrale della nostra civiltà, ciò che prima l'ha resa straordinaria e ora la rende così fragile. Contro la crudeltà della Natura, contro la violenza degli uomini, contro i sensi di colpa e contro ogni dolore, la nostra civiltà ha trovato mille soluzioni.

I nostri padri e i nostri fratelli maggiori hanno inventato [...] il divorzio e l'aborto, le medicine, il cinema e la televisione, [...] i bar e il campionato di calcio, il laicismo e il diritto al piacere: e il mondo è diventato migliore, tanta inutile pena è stata sconfitta. Siamo vissuti a lungo in un tempo che ha quasi realizzato il sogno di una vita più felice, di una rosa quasi senza spine. Certo, la sofferenza non può mai essere debellata totalmente perché le prepotenze sociali restano, perché la morte alla fine arriva, perché la vita comunque è dura. E soprattutto non si può cancellare la fatica che ognuno deve fare per dare una forma alla propria esistenza. Ognuno sa di avere un destino da compiere, e questo costa un impegno e dunque anche una sofferenza. Se non la spremiamo, dalla nostra arancia non uscirà alcun succo. Insomma, abbiamo costruito un modello di società dove non dobbiamo patire insensatamente: dobbiamo solo cercare di essere felici esprimendo il meglio di noi stessi, e forse possiamo anche farcela. [...]. Come ha dichiarato quell'alunna, noi non vogliamo soffrire mai, neppure per un momento, neppure per misurare le nostre forze.

Ancora una volta dai ragazzi, avanguardia del tempo, ci arriva il messaggio più nitido, quello che ci costringe a riflettere sul centro della questione. La nostra capacità di sopportare le difficoltà, di raccogliere le energie di fronte a una piccola salita, di pretendere qualcosa di più da noi stessi grazie a uno sforzo anche esiguo, ormai si sta esaurendo. Andiamo avanti a pasticche che sollevano dalla depressione o smorzano l'ansia, beviamo per non sentirci inadeguati, abbassiamo ogni giorno gli obiettivi, ci ritiriamo da ogni confronto, anche dal confronto con la nostra vita e con i nostri sogni. Tutto va bene così come è, e se non va bene ci si può sempre voltare dall'altra parte, distrarsi, stordirsi, evitarsi. Non c'è grappolo che non sia comunque

40 troppo in alto, non c'è uva che non sia acerba. Persino la malinconia, sentimento capace di allargare l'anima per farle accogliere tanta altra vita, viene respinta dal nostro modello imperante. E così questa civiltà, che tante battaglie ha combattuto e vinto contro ogni dolore, ora si sta afflosciando. Ogni nobile illusione viene immediatamente scartata perché prevede una fatica che non si desidera più compiere. Anche una semplice interrogazione o un compito in classe diventano vette imper-
 45 vie da spianare con un rifiuto, in nome di un edonismo assoluto. I nostri padri hanno preso a schiaffi la sofferenza, noi invece oggi restiamo zitti e buoni, crediamo che non si debba fare più nulla, diventiamo grassi e pigri, scontenti senza dolore, annoiati in tanta fortuna. Diventiamo deboli, e la sofferenza se ne accorge e torna in forme nuove a minacciare quanto di buono è stato costruito: ci scopre vuoti, piccoli, disarmati, infelicamente soddisfatti, e si prepara a rovinarci.

Tratto da M. Lodoli, *Se i nostri ragazzi non sanno più soffrire*, in "la Repubblica"

B1 Qual è per l'autore la «verità centrale della nostra civiltà»?

- A. Nessuno vuole più soffrire
- B. Dominano i sensi di colpa
- C. Tutti sono fragili
- D. Tutti sono pigri e svogliati

B2 Quali delle seguenti caratteristiche hanno le persone che formano la società di oggi secondo l'autore? Metti una crocetta per ogni riga.

	Caratteristiche	Sì	No
a.	Prendono a schiaffi la sofferenza		
b.	Stanno esaurendo la capacità di sopportare le difficoltà		
c.	Spesso si sentono inadeguate		
d.	Lottano contro la crudeltà della natura		
e.	Hanno inventato il divorzio		

B3 Si può cancellare la fatica che ognuno deve fare per dare una forma alla propria esistenza (righe 19-20)? Motiva la tua risposta.

.....

B4 Il termine «avanguardia» (riga 28) è sinonimo di

- A. retroguardia
- B. tradizione
- C. conformismo
- D. movimento innovatore

B5 L'espressione «e così» (riga 39) introduce

- A. un commento
- C. una definizione
- B. una conclusione
- D. una precisazione

B6 Che cosa significa la metafora contenuta nell'espressione «Anche una semplice interrogazione o un compito in classe diventano vette impervie da spianare» (righe 42-43)?

- A. Semplici e comuni impegni della vita quotidiana diventano ostacoli difficili da superare
- B. Semplici e comuni impegni della vita quotidiana sono facilmente affrontabili
- C. I ragazzi di oggi hanno un'eccessiva buona volontà
- D. Le azioni dei ragazzi di oggi sono energiche

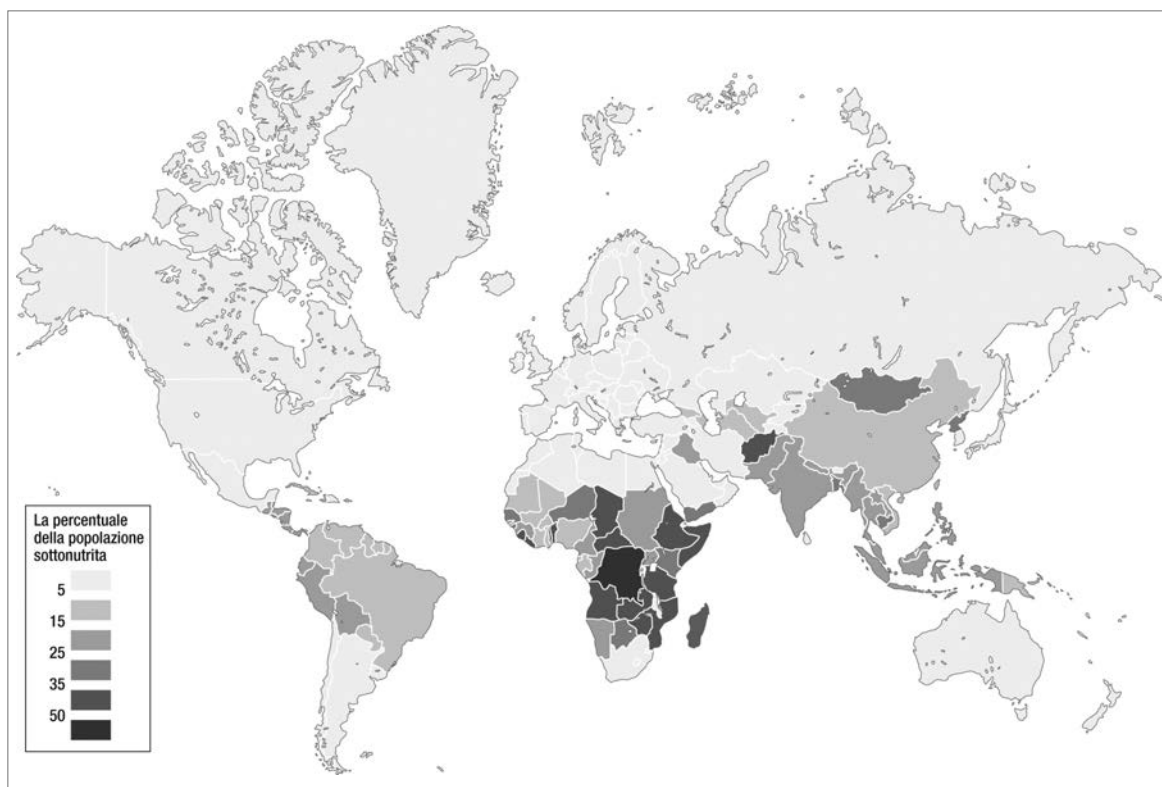
B7 Il testo che hai letto è

- A. un articolo di cronaca
- B. un articolo di opinione
- C. un racconto scritto da un adolescente
- D. una relazione sulle dinamiche giovanili

Fame nel mondo, superata la soglia del miliardo

Sono cento milioni in più solo nell'ultimo anno

Nel mondo oltre un miliardo di persone soffre la fame. Un sesto della popolazione del pianeta non dispone di una quantità di cibo adeguata. Nell'ultimo anno 100 milioni di esseri umani hanno perso la possibilità di nutrirsi regolarmente. E tra questi, 15 milioni vivono in Paesi sviluppati. Il dato allarmante emerge dal periodico rapporto della FAO sulla fame nel mondo. Questo aumento della fame a livello mondiale - spiega l'agenzia dell'ONU - non è la conseguenza di raccolti insoddisfacenti, ma della crisi economica mondiale che ha ridotto i redditi e aumentato la disoccupazione. Non è mai successo che una crisi economica abbia portato in un anno alla fame 100 milioni di persone.



Tratto da G. Benedetti, *Fame nel mondo, superata la soglia del miliardo*, in "Corriere della Sera"

- C1** Dalle frasi «Nel mondo oltre un miliardo di persone soffre la fame. Un sesto della popolazione del pianeta non dispone di una quantità di cibo adeguata.» (righe 1-2) si può dedurre che
- A. sulla Terra cento milioni di persone muoiono di fame
 - B. oltre al miliardo di persone che muoiono di fame, sulla Terra ce n'è un sesto che non ha una nutrizione adeguata

- C. il miliardo di persone sottanutrite corrisponde a un sesto della popolazione della Terra
- D. la popolazione soffre la fame perché non dispone di cibo in quantità adeguata

C2 La frase «Nell'ultimo anno 100 milioni di esseri umani hanno perso la possibilità di nutrirsi regolarmente.» (righe 2-3) significa che

- A. nell'ultimo anno solo 100 milioni di esseri umani hanno sofferto la fame
- B. nell'ultimo anno più di 100 milioni di esseri umani hanno sofferto la fame
- C. nell'ultimo anno 100 milioni di esseri umani in più rispetto all'anno precedente hanno sofferto la fame
- D. nell'ultimo anno 100 milioni di esseri umani in più rispetto al passato hanno sofferto la fame

C3 Qual è la fonte della notizia e dei dati contenuti nel testo?

.....

C4 Nel testo si spiega come la causa di questo aumento della fame nel mondo sia

- A. la diminuzione dei raccolti
- B. la crisi economica mondiale
- C. l'aumento della disoccupazione
- D. il riscaldamento globale del pianeta

C5 Il cartogramma allegato al testo ha la funzione di

- A. fornire informazioni in più rispetto a quelle contenute nel brano
- B. commentare le informazioni contenute nel testo
- C. visualizzare i dati contenuti nel brano e fornire altri dati connessi all'argomento
- D. sintetizzare i dati forniti nel testo

C6 Dal cartogramma si può dedurre che il continente in cui ci sono aree con una popolazione denutrita superiore al 50% è

- A. l'Asia
- B. l'Africa
- C. l'America Latina
- D. nessuno

C7 Osserva il cartogramma e indica con una crocetta se le seguenti affermazioni sono vere o false.

		Vero	Falso
a.	in Europa ci sono alcuni paesi in cui si soffre la fame		
b.	nel Nord America, in Europa e in Oceania la popolazione non è sottanutrita		
c.	i paesi in cui si soffre maggiormente la fame sono concentrati nell'Africa settentrionale		
d.	anche nell'America del Sud ci sono paesi con una percentuale significativa di popolazione sottanutrita		

SECONDA PARTE DELLA PROVA DI ITALIANO: GRAMMATICA

1 Individua la frase corretta tra quelle proposte.

- A. Poiché Marco è entrato nella sala della riunione, sto qui ad aspettarlo.
 B. Poiché Marco è entrato nella sala della riunione, sto qui ad aspettarlo.
 C. Poichè Marco è entrato nella sala della riunione, stò qui ad aspettarlo.
 D. Poiché Marco è entrato nella sala della riunione, sto qui ad aspettarlo.

2 Inserisci nel brano seguente i connettivi mancanti. Puoi scegliere tra le opzioni proposte:

infatti · e · in aggiunta · anche · anzi · dunque

Giunta alla soglia dei suoi centocinquant'anni, l'Italia unita non sta bene. La sua economia non è florida, è al livello più basso degli ultimi decenni; alla crisi mondiale, l'Italia è indebolita dall'inefficienza burocratica, dallo sperpero di risorse pubbliche, dall'ingigantimento del debito dello Stato [...].

La salute dello Stato nazionale è precaria: i sondaggi mostrano che soltanto il 30 per cento degli italiani ha fiducia nello Stato. la fiducia nella democrazia appare in declino [...] ancor più grave risulta la mancanza di senso civico, dato che esso è il cemento morale necessario per unire i cittadini.

adattato da E. Gentile, *Né stato né nazione. Italiani senza meta*, Laterza

3 In quali delle seguenti frasi è presente un complemento di mezzo? Rispondi con una crocetta.

		Sì	No
a.	Ti ho presa per tua sorella.		
b.	I ladri sono passati per il seminterrato.		
c.	Paolo è arrivato in moto.		
d.	Il bimbo sta scrivendo con un pennarello rosso.		

4 Come si classificano gli aggettivi «ambedue» ed «entrambi»?

- A. Numerali frazionari C. Numerali distributivi
 B. Numerali collettivi D. Numerali moltiplicativi

5 «Laicismo» è un nome

- A. primitivo C. alterato
 B. derivato D. composto

6 Leggi la voce di dizionario seguente.

Certo agg., agg. indef., pron. indef. m., s.m., avv.

I agg. **1** di qcs., che non si può mettere assolutamente in dubbio; indubitabile, indiscutibile [...]

2 di qcn., persuaso, convinto di qcs. [...] **3** Che si vede, che si distingue chiaramente [...]

II agg. indef. sempre preposto al sost. per indicare qcs. o qcn. in modo indeterminato, qualche, alcuno, dato, determinato [...]

III pron. indef. m. al pl. alcuni, taluni, [...]

IV s.m. solo sing., ciò che è sicuro, indubitabile [...]

V avv. certamente [...] senza dubbio [...]

Tratto da De Mauro, *Il dizionario della lingua italiana*, Paravia

Quale delle seguenti affermazioni si ricavano dalla lettura della voce?

		Sì	No
a.	Può essere sia un nome sia un avverbio.		
b.	È usato come pronome indefinito al singolare.		
c.	Come sostantivo è usato anche al plurale.		
d.	Come aggettivo regge la preposizione semplice «di».		

